

Alluvione, il ricercatore Fabio Luino: "Paesaggio distrutto in nome del progresso, la politica non ascolta la scienza"

# "Meno danni? Bisognerebbe togliere migliaia di case da dove sono oggi"



**FOSSANO.** Un'alluvione trascina con sé non solo fango e detriti, ma anche interminabili dibattiti. Che cosa bisogna fare, davvero, perché eventi di questo tipo provochino meno danni di quanto succede oggi?

"La Fedeltà" prova a fare chiarezza con Fabio Luino, originario di Bra e che "da oltre 30 anni svolge funzioni di ricerca all'Istituto di ricerca per la Protezione idrogeologica del Consiglio nazionale delle ricerche". "Sono all'alluvione numero 14 della mia carriera", spiega Luino, che si occupa di programmazione, divulgazione e coordinamento di studi su inondazioni, colate detritiche torrentizie e frane "analizzate prevalentemente da un punto di vista geomorfologico e storico". I suoi studi "sono finalizzati al miglioramento della gestione territoriale e in particolare analizzano i fenomeni durante la fase parossistica e ne studiano gli effetti e i danni con un'attenzione particolare agli errori di pianificazione territoriale".

**Un'altra alluvione. Ci dobbiamo "abituare", a meno che si attenni il cambiamento climatico?**

Innanzitutto più che di cambiamento climatico parlerei di "variazioni climatiche". Gli eventi idro-meteorologici avvenuti negli ultimi anni che hanno provocato gravi danni - penso al novembre 1994, all'ottobre 2000, al maggio 2008, al novembre 2016, a due settimane fa - rappresentano certamente segni di anomalie climatiche su vasta scala, probabilmente mai così accentuate nel corso degli ultimi secoli. La comunità scientifica da molti anni studia in maniera approfondita il problema ed è molto allarmata. Andrete sicuramente incontro a fenomeni di pioggia intensi sempre più frequenti che provocheranno piene dei corsi d'acqua anche notevoli: purtroppo, come spesso capita, i consigli della scienza vengono ignorati dai politici.

**Che cosa possiamo fare perché eventi di questo tipo provochino meno danni?**

Da un punto di vista urbanistico direi ben poco. In Italia a partire dalla fine degli Anni '50 del secolo scorso si è iniziato a costruire a tappeto, lasciando sempre meno spazio ai corsi d'acqua che sono stati rettificati, incanalati e spesso intubati. Amministratori dei Comuni senza scrupoli, coadiuvati da

“

*La pulizia dei fiumi? Lasciamo i corsi d'acqua tranquilli; ciò che dobbiamo fare è rimuovere le piante cadute nei loro letti*

professionisti molto interessati ad avere incarichi ben remunerati, hanno dato inizio ad una massiccia opera di lenta, ma inesorabile distruzione del paesaggio in nome del progresso e del benessere. Tante prime case e molte seconde case, vuote per 330 giorni all'anno, hanno occupato le nostre belle vallate e le nostre invidiabili coste. Ora ne paghiamo le conseguenze, perché abbiamo dimenticato che "la natura fa il suo corso". Bisognerebbe togliere migliaia di case da dove sono per avere meno danni. Ma poiché le case rimarranno lì dove sono, al cittadino non rimane che sottoscrivere una polizza assicurativa: sempre che le assicurazioni accettino di "coprire" gli eventuali danni di abitazioni o aziende costruite



sulla sponda di un torrente. **Un tema che emerge dopo ogni alluvione. Bisognerebbe pulire i fiumi? Se sì, come?**

È una credenza popolare che viene sempre cavalcata nel dopo-alluvione dai politici che non hanno di certo studiato la geomorfologia fluviale. Pensi che negli Anni '60 e '70 del secolo scorso sono stati estratti circa 12 milioni di m3/anno - ufficialmente: ne sono stati asportati forse 10 volte tanto! Poi ci si è accorti che questa pratica era deleteria non solo per i fiumi, ma anche per i ponti e per tutte quelle costose opere idrauliche come scogliere, gabbionate e argi-

ni costruiti per migliorare il deflusso e mitigare i danni. È stato ampiamente dimostrato da studi scientifici come l'asportazione alteri l'equilibrio del corso d'acqua, che nel giro di qualche anno tenderà ad aumentare la propria azione erosiva di fondo. Spesso in passato, lungo gli alvei dei fiumi in cui si era estratto molto abbiamo visto crollare ponti per sottoscalzamento delle pile. Quindi non si deve cavare nulla: i corsi d'acqua lasciamoli tranquilli. Quello che, invece, si può e si deve fare è tagliare e portare via le piante da dentro il letto del corso d'acqua, soprattutto quelle di alto fusto, che durante le inondazioni possono rivelar-

si molto pericolose in quanto sovente si addossano ai ponti e ne occludono la sezione provocando l'esonazione.

**Osservazioni che fanno quanti frequentano la montagna per svago o ricerca di funghi. Una volta i boschi erano "puliti" grazie al lavoro dei montanari, mentre oggi si osserva, per tutto l'anno, uno spesso tappeto di foglie: quando ci sono forti precipitazioni, ciò impedisce l'assorbimento dell'acqua da parte del terreno? E per quanto riguarda i terrazzamenti che una volta c'erano e che oggi sono in rovina?**

Non sono un esperto; ma per quanto riguarda il tappeto spesso di foglie che impermeabilizza, forse pensano ad un castagneto da frutto dove non si tiene più pulito sotto le piante. Quali sono gli altri esempi? Le faggete non di certo, i robineti neanche a parlarne, gli aghi di pino e abete nemmeno per sogno. L'unica cosa che salta agli occhi dei fungaioli è che l'abbandono dei terreni alle quote medio-basse delle nostre valli porta ad una fase più o meno lunga di ritorno del bosco, spesso impenetrabile, che ai nostri occhi pare solo caos, ma che rappresenta un momento di biodiversità vegetale e animale. In riferimento alle piogge, credo che per piogge intense la presenza del "tappeto di foglie" sia quasi ininfluente. Diverso è il discorso dei

terrazzamenti oggi in rovina. Quella era una pratica utile, ma faticosa. Leggevo recentemente che in Italia oltre il 30% dei terrazzamenti ancora riconoscibili e censiti sono abbandonati a causa del duro lavoro richiesto per il loro mantenimento e anche dell'abbandono delle zone rurali. Bisognerebbe ripristinarli per bene in quanto, oltretutto, la terra e le pietre costituiscono un potenziale pericolo in caso di piogge intense.

**Poca neve, alluvioni ripetute, spopolamento da tempo in corso. Rischiamo, in un futuro non lontano, di "perdere" le montagne?**

Le montagne sopravviveranno all'uomo per fortuna. E quindi chi avrà la passione e il tempo per goderselo lo potrà fare ancora a lungo. Dovremo forse rinunciare in futuro, proprio per le variazioni climatiche cui accennavo prima, a certe pratiche ludiche. In questa fase ciclica, potremmo avere sempre meno neve e quindi dovremo adattarci. Prevarrà forse il turismo estivo su quello invernale, o qualcuno si inventerà nuovi sport senza neve. Ma non si preoccupi: noi che siamo eccezionali esseri resilienti ci sapremo arrangiare benissimo.

Servizi a cura di  
**Andrea Ottolia**

## L'associazione chiede maggiori coperture assicurative e più manutenzione Coldiretti: "Difficile il recupero degli animali che erano al pascolo"

**CUNEO.** L'alluvione del 2 e 3 ottobre scorso ha causato danno anche alle aziende agricole. Lo sottolinea Coldiretti in una nota. "In alta val Tanaro, oltre all'inondazione del centro di Garessio, all'isolamento di frazioni e alla distruzione di ponti e vie di accesso, si registra il crollo di stalle, l'inondazione di magazzini e locali di ricovero, con la conseguente perdita di attrezzature e di rifornimenti alimentari per gli animali - si legge -. Le forti raffiche di vento hanno scoperto capannoni e case, mentre campi e prati

allagati dalla piena del Tanaro sono diventati distese di fango, detriti, tronchi e rami. Meno diffusi i danni a valle, ma a Narzole l'esonazione del Tanaro ha causato danni al 100% della produzione in un vivaio specializzato nella coltivazione e vendita di piante di nocciolo e vite. In alta valle Vermentagna, si rileva l'erosione dei terreni in diversi punti lungo gli argini del fiume e danni ai terreni pascolivi di alta montagna".

In molti casi è difficile il recupero degli animali al pascolo: "È corsa contro il tempo per

riportare a valle gli animali rimasti in alpe; alcuni malgari, grazie all'intervento dei Vigili del fuoco e della Protezione civile, sono rientrati ma c'è chi è ancora bloccato. Si segnalano anche alcuni capi bovini e ovini dispersi, per i quali le ricerche stanno procedendo con difficoltà perché l'acqua e il fango hanno reso impraticabili i sentieri e inaccessibili alcune aree. Daneggiate o disperse le arnie di diversi apicoltori". Situazione analoga in alta valle Gesso, dove "sono stati colpiti soprattutto i pascoli di



Valdieri ed Entracque e mancano all'appello i capi di alcune mandrie e greggi, mentre si cercano percorsi alternativi per la discesa a valle degli animali rimasti in alpeggio"; la

preoccupazione sale in vista delle prossime annate perché interi versanti sono franati e la viabilità è compromessa in molti punti.

Coldiretti chiede infine maggiore manutenzione ordinaria e straordinaria del "tessuto idrografico cuneese" e più coperture assicurative.

**"Tempi rapidi"**

Fa sentire la sua voce anche Confartigianato. "Non possiamo continuare a rivolgerci al Governo con il cappello in mano, onorando il tradizionale aplomb sabaud che ci chiede di moderare toni e richieste. È ora di dire «Basta parole, vogliamo fatti immediati»", afferma Luca Crosetto. "Abbiamo bisogno - aggiunge - in tempi rapidi di progettualità e finanziamenti per procedere alla ricostruzione, senza ingarbugliarci come al solito nei mille lacci burocratici.



### È nato l'apparecchio acustico che ti cambia la vita!

**MAICO**

Completamente automatico, ti aiuta a comprendere al meglio le conversazioni anche nel rumore. Su misura, piccolissimo e confortevole. Si collega senza fili alla TV ed al cellulare, per un ascolto perfetto. **Per vivere al meglio ogni momento!**

**FOSSANO Maico**  
Via Lancimano, 8 - tel. 0172 62.865  
Martedì ore 9 - 12,30 / 15 - 18,30  
Mercoledì e Venerdì ore 9 - 12,30  
Giovedì ore 15 - 18,30  
e per appuntamenti al 348 31.44.728

**BENE VAGIENNA**  
Parafarmacia Augusta  
Piazza Martiri della Libertà, 13 A  
Venerdì 16 ottobre ore 9 - 12  
ed il 3° venerdì di ogni mese

**CENTALLO**  
Farmacia Roveda  
Via Ettore Garelli, 12  
Lunedì 19 ottobre ore 9 - 12  
ed il 3° lunedì di ogni mese

**DOGLIANI**  
Ottica Fashion  
Via Marconi, 19  
Venerdì 23 ottobre ore 15,30 - 18,30  
ed il 4° venerdì di ogni mese

**CUNEO Maico**  
C.so Nizza, 33/B - Tel. 0171 69.81.49  
Da lunedì a venerdì  
ore 9 - 12,30 / 14 - 18,30

Numero Verde  
**800-650021**  
Per informazioni e visite a domicilio

Rivolgiti con fiducia al Centro Maico più vicino:  
I Centri Maico sono autorizzati  
ASL e INAIL alla fornitura  
gratuita agli aventi diritto

il luogo ideale dove trovare  
la soluzione per sentire meglio

www.magicson.com info@magicson.it